

Stanford mette al bando i regali ai medici da parte delle case farmaceutiche, anche le penne biro

La Stanford University ha proibito ai suoi medici di accettare doni, anche di poca importanza, dai rappresentanti farmaceutici, nell'ambito di una nuova politica intesa a limitare l'influenza dell'industria sull'assistenza ai pazienti e sulla formazione dei medici. Questa scelta è parte di un limitato ma crescente movimento presente tra le università americane, quali per esempio l'università di Yale e quella della Pennsylvania. Il Preside della Facoltà Medica di Stanford ha dichiarato che questa decisione costerà milioni di dollari all'anno in mancati sostegni dall'industria farmaceutica, come per esempio i buffet gratuiti: "molti professori e dipartimenti sono diventati dipendenti dalla sponsorizzazione dell'industria quando organizzano dei seminari".

Sarà anche proibito accettare campioni gratuiti di farmaci e pubblicare articoli su riviste ombra delle compagnie farmaceutiche. I rappresentanti - non solo dei farmaci ma anche delle strumentazioni bio-mediche - non potranno entrare nelle aree dove avviene il trattamento dei pazienti e la formazione dei medici. I medici che acquistano strumentazione dovranno dichiarare ogni relazione economica con i fornitori, e potranno non partecipare alla scelta definitiva della strumentazione stessa. Queste procedure sono la reazione contro l'influenza dell'industria (circa il 90% delle spese di marketing dei produttori di farmaci - 21 miliardi di dollari - è destinato ai medici) proprio in un momento di preoccupazione per la sicurezza e i costi crescenti dei farmaci e dei dispositivi biomedici.

Nel mese di gennaio, su Jama da parte di un gruppo di medici, scienziati e legali, era comparso un invito ai centri universitari ad adottare strategie di controllo come quelle ora seguite alla Stanford University, sostenendo che le regole esistenti, come quella di non accettare regali di valore, servono ben poco, in quanto diversi studi hanno dimostrato che anche regali modesti creano un senso di riconoscenza, mentre i campioni gratuiti di farmaci inducono nei medici e nei pazienti fiducia in farmaci cari e non particolarmente efficaci. L'associazione americana dei produttori ha dichiarato che *"questi nuovi indirizzi rendono un cattivo servizio ai medici e pazienti perchè impediscono ai medici di interagire con i rappresentanti che hanno un sacco di informazioni utili sui prodotti farmaceutici, su come usarli o non usarli"*. Le nuove regole adottate dalla Stanford non riguardano però gli accordi di consulenza tra membri delle facoltà e industria, finalizzati allo sviluppo di farmaci o dispositivi medici, che sono normati da una specifica strategia sul conflitto di interessi, particolarmente importante a Stanford, dove molto professori sono coinvolti nelle industrie della vicina Silicon Valley. Oltre 700 insegnanti della Facoltà di Medicina hanno dichiarato 299 potenziali "conflitti" correlati alle loro attività di ricerca, che per un terzo degli accademici più importanti riguarda anche interessi finanziari.

"In Italia siamo ben lontani da iniziative serie, improntate alla totale trasparenza, quali quella assunte dell'Università di Stanford - ha dichiarato Luca Poma, portavoce nazionale di Giù le Mani dai Bambini - perchè nel nostro paese il solo parlare di "conflitto d'interesse" - che pure esiste, eccome - crea pruriti e disagi, e ben pochi accademici sono disposti a confrontarsi in un dibattito serio su questi temi. Stanford è un'università più che prestigiosa: ora cosa diranno i nostri luminari, che

improvvisamente questo ateneo famoso in tutto il mondo da segni di cedimento, od al contrario ammetteranno le proprie lacune ed avvieranno una riflessione?

Di Andrew Pollak - New York Times

(Sintesi a cura del dott. Guido Giustetto - Brennan TA, Rothman DJ, Blank L et al. Health industry practice that create conflicts of interest JAMA 295;429-433 - La dichiarazione del portavoce nazionale Luca Poma è a cura della redazione di "Giù le Mani dai Bambini")